

Abstract

Arthur Moeller van den Bruck e il diritto dei popoli giovani

Stefano G. Azzarà

Alla fine della Prima guerra mondiale Arthur Moeller van den Bruck traccia un bilancio del conflitto che ha condotto alla catastrofica sconfitta tedesca. E' l'occasione per denunciare l'imperialismo egoistico delle potenze occidentali che si sono spartite il mondo intero. Ma anche per una resa dei conti con la tradizione politica della Germania e con il conservatorismo tedesco tradizionale, che è risultato incapace di assicurare gli interessi della nazione e la sua stessa libertà e indipendenza.

Di fronte alla grande capacità di mobilitazione ideologica delle potenze occidentali, del tutto inadeguata è risultata la conduzione della guerra da parte della Germania. Mentre Francia e Inghilterra hanno potuto richiamarsi ai valori universali della pace e della giustizia internazionale, la Germania non è stata in grado di affermare il proprio diritto all'espansione economica e politica nel Continente ed è stata inchiodata dai vincitori al suo egoismo nazionalistico.

Si tratta anzitutto di una arretratezza politica che guarda alla tradizione imperiale tedesca ma non riesce elaborare nuove forme, di tipo federalistico, nelle quali inserire i territori ad est del Paese. Ma si tratta anche di un'arretratezza ideologica che, ferma nella nostalgia del passato, non riesce a promuovere un pensiero che possa suscitare simpatie anche in altri popoli fondando su di esse un'efficace politica di alleanze.

L'appello a Wilson in nome di una pace giusta intende sopperire a questa carenza e si presenta in ciò come il primo annuncio teorico della "rivoluzione conservatrice". Non la politica di potenza tradizionale ma il "diritto dei popoli giovani" al loro spazio vitale – il diritto della Germania come quello degli stessi Stati Uniti - sarà il terreno di costruzione di una proposta politica nuova che guarda alla costruzione di un nuovo ordine mondiale.

Questa proposta, che pretende di raggiungere una portata universalistica, si rivelerà nient'altro che un involucro retorico nel quale viene camuffato il particolarismo egoistico dell'imperialismo tedesco (un imperialismo che si carica qui di una responsabilità nei confronti dell'intero Occidente, visto che spetta alla Germania il compito di garantire l'ordinamento occidentocentrico della Terra di fronte alla marea montante dei popoli di colore sobillata dal

bolscevismo internazionale). E però essa rappresenta una mossa decisiva con la quale ogni nostalgia tradizionalistica viene superata e il conservatorismo compie un decisivo salto di qualità incontrando il problema della società di massa, della sua gestione e della sua mobilitazione e risolvendolo nella formula del socialismo nazionale.